



La questione non si ferma qui. Combattere su questi temi significa combattere contro l'inciviltà

Erik Molteni, circolo Pd

L'intervista Pezzoni: quella mozione sarebbe passata, se non avessero inserito allegati a favore dei matrimoni fra gay

«A Treviglio nessun diritto negato»

Dalle quote rosa all'omofobia, dopo le polemiche il sindaco contrattacca

Prima l'abolizione delle quote rosa, poi una bocciatura con toni accesi della mozione contro l'omofobia. Due decisioni che hanno scatenato altrettante bufere sull'amministrazione comunale di Treviglio.

Sindaco Beppe Pezzoni, sembra che siate andati all'attacco sulla questione dei diritti.

«Mi sembra un'obiezione strumentale. Viene considerato politicamente scorretto chi si esprime al di fuori del flusso generale. Piuttosto che essere politicamente corretti ma inattivi e non cambiare niente, preferisco fare una dichiarazione di principio e poi dimostrare nei fatti le nostre opinioni».

Conterà il fatto che ad abolire le quote rosa sia stato il primo Comune italiano ad averle introdotte diciotto anni fa.

«Sulle quote rosa credo che vada verificato nei fatti il rispetto dei diritti della democrazia paritaria. È meglio annunciare un principio e applicarlo che non inventare una quota derogabile, come è stato fatto negli anni precedenti. Sono dell'idea che un segno di

La scheda

A fine marzo le quote rosa

A Treviglio la maggioranza Pdl-Lega decide di abolire le quote rosa, che c'erano dal 1994. Modifica l'articolo dello Statuto comunale che prevedeva la presenza di almeno un terzo di componente femminile nei consigli d'amministrazione delle aziende partecipate e in Giunta. Il Consiglio delle donne ottiene di avere il controllo sull'osservanza di parità delle nomine.

A a metà maggio l'omofobia

A Treviglio, prima città bergamasca ad accogliere il gay pride (nel 2010 quando il Comune era amministrato dal centrosinistra), viene bocciata la mozione contro l'omofobia proposta dal Pd su indirizzo del ministero, in occasione della giornata mondiale sul tema. Già approvata da molti comuni italiani dal diverso colore politico. Le mail dei consiglieri vengono tempestate di proteste

maturazione compiuta sia quello di superare il meccanismo delle quote nel momento in cui si consolida una sensibilità, e mi pare che Treviglio lo stia dimostrando».

Una sensibilità di che tipo?

«Il principio che non esiste una questione di genere. Bisogna scegliere le persone per competenza e capacità e non in base a quello che c'è scritto sulla carta d'identità. Questo non va nell'ambito di una scelta strategica di soppressione dei diritti, anzi».

È stata sua l'idea di cancellare le quote rosa?

«No. C'era da fare la modifica statuto e ci siamo trovati io, il presidente del Consiglio comunale e il segretario comunale. Mi sono trovato davanti la proposta e l'ho approvata».

La bocciatura da parte della maggioranza in Consiglio comunale della mozione contro l'omofobia ha scatenato una protesta tradottasi in 1200 e-mail: una settantina per ognuno dei diciassette indirizzi di posta dei consiglieri che hanno bocciato la proposta, della sede trevigliese della Lega Nord, ma anche di diversi uffici municipali. Il te-

sto è identico, la parola "vergogna" ripetuta 49 volte. Il blog che ha lanciato l'iniziativa consiglia di non accludere insulti e di inserire un oggetto fittizio, in modo che il messaggio non venga cancellato

subito.

«Questo dimostra le caratteristiche strumentali dell'iniziativa della mozione. Queste manifestazioni di dissenso sono scorrette, anche perché vengono mandati a dipendenti che

Contestato

Attacchi all'amministrazione del sindaco Beppe Pezzoni. La bocciatura della mozione contro l'omofobia ha scatenato proteste via mail



La questione di genere non esiste, le persone si scelgono per le capacità



non hanno niente a che fare con le questioni amministrative e che devono essere lasciati in pace a lavorare. Non credo che questa sia un dissenso civile, piuttosto lo trovo, tra virgolette, "violento" nei confronti di chi non c'entra».

Lei comunque aveva votato a favore della mozione.

«Che sarebbe anche passata se non avessero messo degli allegati a favore del matrimonio gay. O si riduce la mozione a quello che era secondo le indicazioni originali del ministero o diventa qualcosa di diverso, e lo dimostrano queste reazioni spropositate. Ma io chiedo: Treviglio è omofoba solo perché non è stata votata quella mozione?»

Anche qui Treviglio era una sorta di simbolo, perché era stato il primo Comune bergamasco a ospitare un Gay pride. Lei lo avrebbe approvato?

«L'autorizzazione non la deve dare il Comune, e comunque sicuramente non lo avrei patrocinato. C'è un sistema valori garantito dalla Costituzione in base al quale le famiglie sono qualcosa di più rispetto alle singole persone».

Fabio Paravisi